



Scientific Publishing Unit



# Buhūth

**Journal of Humanities,  
Social Sciences & Education**

A peer reviewed Academic Journal

**Volume 2 Issue 7 – July 2022**

ISSN 2735-4822 (Online) \ ISSN 2735-4814 (print)



**Editor-in-Chief**

**Prof. Dr. Amira Ahmed Youssef**  
Professor of Linguistics  
Ain Shams University

**Co-Editor-in-Chief**

**Prof. Hanan Mohamed Elshair**  
Professor of Educational Technology  
Faculty of Women, Ain Shams University

**Managing Editor**

**Dr. Sara Mohamed Amin Ismail**  
Lecturer in Educational Technology  
Faculty of Women, Ain Shams University

**Assistant Editor**

**Ms. Heba Mamdouh Mukhtar Mohamed**

**Website**

**Ms. Nagwa Azzam Ahmed Fahmy**

**Ms. Doaa Farag Ghreab**

Buhūth is a peer-reviewed academic e-journal published by the Faculty of Women, Ain Shams University. Buhūth encourages submission of original research from a wide range of disciplines such as social sciences, humanities and education



## Kurt Cobain nella finzione letteraria di Tommaso Pincio in "Un amore dell'altro mondo"

Fatma Ahmed Badawe Ahmed

(Master)Degree –Italian Department

Faculty of (Al-Alsun) Ain Shams University - Egypt

[fatmabadawe@gmail.com](mailto:fatmabadawe@gmail.com)

Shaima Fathi Al-Samman

Professor of Literature, Italian

Department

Faculty of Al-Alsun

Ain Shams University - Egypt

[Accredite.italian.translation@gmail.com](mailto:Accredite.italian.translation@gmail.com)

Marwa Ali Fawzy

Professor of Literature, Italian

Department

Faculty of Al-Alsun

Ain Shams University - Egypt

[Cultural.attache@it.cdm.edu.eg](mailto:Cultural.attache@it.cdm.edu.eg)

### Abstract

L'obiettivo dello studio è analizzare la tecnica dell' *autofiction* utilizzata da "Tommaso Pincio" nel romanzo, oggetto di studio "Un amore dell'altro mondo". Lo scrittore narra la realtà di personaggi reali come il protagonista "Kurt Cobain" (il primo cantante della rock band Nirvana) attraverso la sua visione immaginaria. Questa miscela di realtà e fantasia rende poco scorrevole per il lettore che non potrebbe piacere alcuni dei comportamenti del protagonista, ma realizza nello stesso tempo la simpatia per lui. Il metodo di ricerca adottato sarà il metodo analitico-descrittivo nello studio della tecnica dell'*autofiction* per analizzare il passaggio di Kurt Cobain dalla realtà alla finzione. cioè il passaggio tra Kurt reale e quello finto. L'importanza di questo studio sta nell'analizzare personaggi ispirati da persone realmente esistenti come "Kurt Cobain". Lo studio tratta il mondo immaginario di Cobain attraverso la visione dell'amico immaginario, il protagonista "Homer Buddha Alienson", personaggio ispirato anche dalla fantasia dell'autore "Pincio". Quindi lo studio affronta il mondo immaginario parallelo tra "Kurt Cobain" e "Homer Alienson". Si può notare che il mondo reale o immaginario di Kurt Cobain è in costante conflitto a causa di disturbi psicologici fin dall'infanzia dovuti a problemi familiari, fra cui il più importante è la separazione dei genitori che spinge il protagonista a perdere la fiducia negli altri e a sentirsi alienato fin dall'infanzia, che a loro volta lo fa vivere in un mondo fantastico.

**Keywords:** *Autofiction*, Tommaso Pincio, Realtà, Kurt Cobain, Finzione letteraria, Homer Alienson.

## Introduzione

Tommaso Pincio, nome d'arte dello scrittore italiano Marco Colapietro, è nato a Roma nel maggio del 1963. Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti a Roma, Pincio ha lavorato come fumettista fino all'esordio come scrittore con il romanzo *M* del 1999, ispirato al film "Blade Runner". Pincio si è trasferito a New York dove gestiva una galleria d'arte. In quel periodo Pincio ha cominciato ad avvicinarsi alla scrittura.

Stando alle teorie della scrittura letteraria, l'approccio letterario degli autori negli anni Novanta tendeva sempre più a riconoscere e definire l'oggetto stesso dell'indagine. Il romanzo "*Un amore dell'altro mondo*" di Tommaso Pincio si considera uno specchio che riflette la sua poetica e la tecnica della scrittura letteraria. Da una strana miscela scaturisce la scrittura di Pincio. "Cioè prevale, in Tommaso Pincio, il senso dell'estraneità, dello spaesamento che investe il lettore proprio quando pensa di essere entrato in contatto con eventi, personaggi realistici, contesti a lui vicini" (Cfr. Allegrezza, 2015, p. 3). Nel suo volume intitolato "*Narrazione e avvertenza*", Antonio Loreto dimostra l'iperfinzione di Tommaso Pincio nel romanzo dichiarando che nomi, fatti e luoghi sono solo simulacri di persone ed eventi del mondo reale. Loreto mette in evidenza che Tommaso sfugge dalla realtà attraverso la finzione: "Il fatto che i personaggi siano celebri rende più palese la falsificazione, e il fatto che le vicende raccontate siano private indica che Pincio non vuole tanto distorcere la storia, la "realtà", quanto fuoriuscirne" (Cfr. Loreto, 2016, p. 203). Il fantastico di Pincio non è figlio delle avanguardie del '900, ma dell'immaginario distopico americano, cinematografico, artistico, letterario. Una visionarietà scaturita non dallo svelamento dell'assurdo, del caos presente nel reale, ma dalla denuncia della sua iniquità, dalla necessità di pensare un mondo virtuale non inquinato dall'ingiustizia attraverso il quale immaginare un nuovo spazio (Cfr. Allegrezza, 2015, p. 1).

Stando alle teorie letterarie del postmoderno, un certo filone della scrittura letteraria è stata accompagnata dall'etichetta definitoria, di *fiction* (Cfr. Muzzioli, 2000, p. 256). Un termine che fa luce sulla capacità creativa e inventiva dell'autore che trae il materiale narrativo dalla cronaca e dalla realtà intesa come fatto realmente accaduto. Come afferma, il critico Stefano Chiodi,

che “la scrittura di Tommaso Pincio sembra essere un effetto estraneo alla fedeltà assoluta al reale, si vede il dilagare di autofiction, biografie romanzate, realismo crudo misto” (Chiodi, 2016, p. 7). Si può quindi affermare che la scrittura di Pincio oltrepassa i limiti tra reale e immaginario.

Ho scelto di fare questo studio su “*Un amore dell'altro mondo*” in quanto è il primo romanzo di Tommaso Pincio, scritto da una prospettiva psichico-immaginaria. Vi si narra la vita di Kurt Cobain, leader del gruppo rock Nirvana, attraverso lo sguardo di un suo amico immaginario “Homer Alienson”. Homer è il protagonista ispirato anche dalla fantasia dell'autore “Pincio”. Come suggerisce il suo nome, “Homer Alienson” è un ragazzo alieno che si ritaglia il suo spazio narrativo lontano dalla vita reale che, del resto, si sente inadatto a condurre. “Homer alienson”, soffre di disturbi psicologici fin dall'infanzia che lo costringono all'isolamento, tanto che da adolescente aveva una grande paura di vivere esperienze emotive, pur avendone un forte bisogno. Tommaso Pincio racconta il “suo” Cobain; la voce narrante del romanzo. La narrazione si sviluppa intorno ad un amico immaginario Boda “un estraneo che appare reale” di Kurt, eletto a protagonista, che entra nel vivo della vita frustrata di Cobain.

Il titolo del nostro studio è ispirato alla tecnica usata dallo stesso Pincio: personaggi passati dalla realtà alla finzione letteraria cioè un'autobiografia tratteggiata fra il reale e il fittizio. Il metodo di ricerca adottato sarà il metodo analitico-descrittivo che è una delle “tecniche costruite per identificare e descrivere accuratamente le variabili di un comportamento o di un fenomeno e delle eventuali loro relazioni” (Cfr. Manzotti, 2009, p. 19). Quel metodo serve anche ad analizzare il passaggio di Kurt Cobain dalla realtà alla finzione. Nel quadro di questo metodo, l'obiettivo dello studio è indagare la genesi della tecnica narrativa dell'autore alla luce dei comportamenti dei personaggi e dell'autore/protagonista.

Come mette in evidenza, l'autore Paolo Allegrezza, che la finzione di Pincio rimuove le barriere tra il reale e l'irreale. Quindi non è più possibile confrontare il reale con il falso, come avviene in alcune letture dell'autobiografia. Così, secondo Pincio, la finzione è un mezzo per tessere caratteri e linguaggi e arredare spazi, e il sé diventa parte integrante nel

processo di costruzione del testo e attraverso di esso fa sentire la sua voce e le sue aspirazioni. Tuttavia, lo stesso Pincio cambia attraverso l'atmosfera dell'*autofiction* e dei suoi contesti e rimane aperto alle sue immagini e componenti. Quindi, i suoi testi narrativi sono tanto quanto sono romanzi, tanto quanto sono un'*autofiction* che dà all'ego una presenza centrale (Cfr. Allegrezza, 2015, pp. 30 -33).

Abbiamo basato il nostro articolo su due spunti principali: il primo, come passa Kurt Cobain il leader dei Nirvana dalla realtà alla finzione nel romanzo "Un amore dell'altro mondo" cioè il passaggio tra Kurt reale e quello finto. Il secondo punto riguarda il mondo parallelo tra Kurt Cobain di Pincio e Homer Alienson nel romanzo.

Nel leggere il romanzo, si coglie la capacità di Pincio di alterare la biografia di ogni personaggio del romanzo ispirandolo a un personaggio vero. Per esempio, Kurt il reale è stato un cantautore e un chitarrista statunitense, frontman del gruppo musicale grunge Nirvana. Negli ultimi anni della sua vita Cobain ha lottato contro la dipendenza dall'eroina e le pressioni dei media su di lui e sulla moglie Courtney Love, da cui aveva avuto una figlia di nome Frances Bean. Kurt Cobain è stato trovato morto nella sua casa di Seattle, ucciso da un colpo di fucile; benchè ufficialmente si trattasse di un suicidio, negli anni seguenti si è sviluppato un acceso dibattito sulle cause della sua morte. Cobain è diventato un'icona fra i giovani della sua generazione e di quella successiva, a tal punto da influenzare tuttora sia la musica sia la cultura giovanili. Cobain aveva un orecchio straordinario per i contrasti, per le dissonanze. Era dotato di umorismo tinto di macabro e però carico di una strana tenerezza, una tenerezza crudele.

Ribellione, solitudine, dolore fisico e mentale sono le costanti della vita di Cobain. Forse è per questo che ha scelto per il suo gruppo il nome Nirvana, perché è stato liberato dal dolore e dalla sofferenza che la vita gli dava. La biografia dei Nirvana, per la maggior parte, può coincidere con la storia di Kurt Cobain. È stata la mente e il braccio della nascita del nirvana e dell'affermazione di un nuovo stile: il *grunge*<sup>i</sup>.

Ma partiamo dall'inizio, il 20 febbraio 1967 Kurt Donald Cobain è nato da Donald Cobain (meccanico) e da Wendy (casalinga), tre anni dopo nasce

Kim, sua sorella. Vivono ad Aberdeen, nello Stato di Washington. Una città grigia e piovosa dove niente arriva e niente esce. Le vetrine dei negozi sono piene di seghe funerarie e il disboscamento e il trasporto sono le attività principali dei 15.000 residenti. Il tasso di suicidi è il più alto del paese, l'alcolismo dilaga e il crack distrugge le giovani menti. Nemmeno il passato di questa città porta bei ricordi. È stato un grande bordello, nel vero senso della parola, fino agli anni Cinquanta.

Tuttavia, nulla poteva oscurare lo spirito di Kurt, poiché da bambino si svegliava sempre entusiasta del nuovo giorno, con i dottori che lo chiamavano persino iperattivo. All'età di due anni ha iniziato a interessarsi alla musica e a suonare la chitarra. Ha detto che voleva essere una rock star e ha ascoltato i Beatles che fingevano di suonare la chitarra. Ha preso lezioni di batteria all'età di tre anni e non ha imparato a leggere la musica, ha guardato e imitato quello che faceva uno dei suoi amici.

Poi tutto è cambiato nel 1975: "Wendy e Donald" i genitori di Kurt hanno divorziato. È stata la fine del nido, della felicità, dell'infanzia, della vita. Kurt è diventato introverso, si vergognava, soffriva, sempre triste e sarcastico. Ancora oggi sul muro del bagno della casa di sua madre c'è scritto: "odio mia madre, odio mio padre, mio padre odia mia madre, mia madre odia mio padre, voglio solo essere triste" insieme ai due splendidi loghi dei Led Zeppelin e degli Iron Maiden" (Cfr. Cobain, 2002, p. 250).

È cominciata la terribile "calunnia" tra madre e padre. Il padre è diventato violento, ha iniziato a picchiarlo, e l'ha costretto a combattere in allenamento, ma Kurt odiava le situazioni violente ed è rimasto immobile sul ring finché non lo faceva atterrare. L'ha portato a caccia, ma Kurt ha rifiutato di sparare ed è rimasto nel furgone ad ascoltare le registrazioni dei Black Sabbath e dei Kiss. Quando andava dalla madre era anche peggio perché il suo nuovo compagno era schizofrenico e spesso la mandava al pronto soccorso.

Sfortunatamente poi Kurt ha incontrato uno spacciatore che l'ha messo sulla strada della droga, prima con Percodan, un analgesico derivato dall'oppio che Kurt ha pagato un dollaro senza sapere che creava dipendenza. Dopo che le provviste di Percodan sono state rubate dalla farmacia, lo spacciatore gli ha fatto provare l'eroina, e quella è stata la fine. Da quel giorno Kurt ha iniziato a

prendere qualsiasi droga e il suo unico limite erano i soldi di cui aveva bisogno per comprarla. Ma l'eroina era difficile da trovare ad Aberdeen e quindi non la usava molto, ma si rifaceva a tutto il resto. È stato un periodo bellissimo perché Kurt ha visto realizzare il suo sogno artistico, ma sono stati anche giorni difficili, perché non era in condizioni economiche sufficienti per vivere, passava le notti sotto un ponte e si lamentava, mangiando il pesce che riusciva a pescare. Poi si è bruciato la mano con olio bollente ed ha pensato di non poter più suonare. In attesa di guarigione, impossibilitato a lavorare, soffriva di fame perché poteva comprare solo riso (Cfr. Cobain e Brando, 2002, p. 10).

Kurt ha iniziato a suonare in vari locali con Aaron Burckhard alla batteria. Un dj della KAOS (una radio locale), l'ha fatto suonare in uno spettacolo radiofonico che è diventato il primo demo del gruppo che Kurt aveva chiamato "Skid Row". Successivamente hanno cambiato vari nomi tra i quali "Ted Ed Fried", "Bliss", "Tharuth Oyster", "Pen Cap Chio" e "Window panel", sino ad arrivare all'ultimo: "NIRVANA". Un nome che Kurt non aveva scelto per il significato buddistico del termine, ma semplicemente perché voleva un nome che desse l'idea di "tranquillo", "bello", che fosse piacevole, qualcosa di diverso dai nomi squallidi del punk.

Kurt era povero, ma riusciva a vivere con i soldi dei concerti ed era felice. È iniziata anche la mania di distruggere gli strumenti, precisamente il 1988 durante la festa di Halloween all'Evergreen State Collage, Kurt ha distrutto la sua prima Chitarra, ma questa mania è diventata un problema vista la situazione finanziaria, e per continuare a suonare Poneman comprava qualche chitarra da quattro soldi o gliela prestavano i fans.

Un gruppo chiamato Nirvana è apparso nel 1983 e ha dovuto sborsare \$ 50.000 per i diritti sul nome. Anche la copertina di Nevermind è costata un sacco di soldi, ora i Nirvana hanno pagato a caro prezzo tutto ciò che hanno chiesto. Con la percentuale di royalty, Kurt avrebbe potuto vivere ricco per tutta la sua vita, ma le droghe hanno distrutto il suo corpo, la sua mente ed il suo patrimonio.

Negli anni novanta, il nome della *rock band* Nirvana è stato associato al nome del cantante Kurt Cobain considerato uno dei giganti della musica rock con la sua band Nirvana, che è iniziata nella città di Aberdeen una delle città



dello stato di Washington dove cantava nuovamente alcune vecchie canzoni con la sua voce e ha dimostrato grande abilità artistica. La passione di Kurt per la musica, è cominciata molto presto. È stato come uno spiraglio nell'oscurità della tensione e il cattivo clima familiare che il cantante subiva da piccolo, specialmente dopo la separazione dei suoi genitori. Sfortunatamente, la musica non è bastata per salvare il giovane "Kurt Cobain" dalla disperazione né dalla morte.

È così che Kurt il reale incontra il punk-rock che riesce a interpretare, raccontare ed esprimere i suoi sentimenti inespressi. Questa musica, queste voci urlate piene di rabbia e dolore sembrano offrire un mezzo espressivo, un canale diretto con le sue emozioni che aggira le sue difficoltà comunicative nelle relazioni sociali. Kurt non riesce a superare la frustrazione, il senso di colpa e l'empatia che ha per chiunque. Nonostante tutto quello, Kurt ha una moglie che trasuda ambizione ed empatia e una figlia piena di amore e gioia. E questo terrorizza Kurt al punto che va avanti a stento. Kurt non può quindi sopportare il pensiero che Frances (la figlia di Kurt Cobain e Courtney Love) diventi il miserabile, autodistruttivo rocker che lui è diventato. Kurt è diventato quindi pieno di odio verso l'umanità in generale, un uomo troppo incostante e lunatico e non ha più passione, perciò si è meglio sentito di suicidarsi che spegnersi lentamente (Cfr. Cobain, 2002, pp. 277 - 279).

Per capire meglio il carattere di Kurt si accenna alla teoria dell'attaccamento dello psicoanalista britannico John Bowlby che permette di spiegare alcuni comportamenti dell'essere umano. Questa teoria infatti è molto utile per studiare i disturbi che si creano a partire da traumi e abusi subiti nell'infanzia e che si trasformano in depressione, ansia, disturbi dissociativi o di personalità e dipendenze varie. La teoria conferma che:

"In caso di abbandono o separazioni traumatiche, il bambino potrebbe anche soffrire da adulto di psicopatologie legate proprio allo stress provocato da questi traumi. La separazione dalla figura di attaccamento può essere vissuta dal bambino come un evento traumatico e portare appunto ansia e angoscia e modelli operativi basati sull'ansia, la bassa autostima e il non sentirsi amati" (Bowlby, 1996, p. 2013) .

In questo modello John Bowlby dichiara che dopo la separazione, nel carattere del figlio si colgono alcuni difetti come la sfiducia, l'insicurezza e il dolore. Quest'adulto cerca di sopprimere i suoi sentimenti per evitare il rischio di soffrire. Questa teoria mette in evidenza anche che l'angoscia dell'adulto passa attraverso tre fasi: protesta, disperazione, distacco, in cui il bambino proverà rabbia, ira, dolore fino a respingere la vita ricorrendo al suicidio (Cfr. Bowlby, 1996, p. 244). Questo è ciò che è realmente accaduto con Kurt Cobain come da dichiarazione prima; lui è una persona insoddisfatta di tutto ciò che possiede e soffre di tanti dolori a causa della separazione dei suoi genitori e del brutto clima familiare.

Kurt Cobain nel romanzo non è quello vero, ma è quello elaborato secondo l'immaginario di Pincio. In altri termini, non è la vita dell'artista famoso "Kurt Cobain" che si narra, ma quella di una invenzione di Pincio. Si può quindi concludere che Pincio ha inserito la tecnica dell'*autofiction* come un componimento in cui l'autore scrive quella che in apparenza è la propria autobiografia, ma nel contempo fa capire, attraverso strategie paratestuali e testuali, che la materia della storia che si racconta è da interpretarsi come falsa: "non corrispondente alla realtà dei fatti avvenuti e non credibili come resoconto testimoniale" (Marchese, 2014, p. 112). Nel suo romanzo "Un amore dell'altro mondo", Tommaso Pincio dichiara che "nomi, fatti e luoghi di questo romanzo sono solo simulacri di persone ed eventi del mondo reale" (Pincio, 2002, p. 318). La verità biografica non esiste, e quando anche esistesse non sapremmo che farcene. Quindi Pincio ha potuto realizzare nel romanzo "Un amore dell'altro mondo" l'aspetto dell'autofinzione, cioè autobiografia di fatti non accaduti, attraverso l'immaginazione con uno stile inverosimile cioè improbabile. "L'autofinzione è quindi una opera una falsificazione dell'io distorto la verità empirica" (Mongelli, 2010- 2011, p. 24).

Ma nello stesso tempo il personaggio immaginario di Kurt nel romanzo cioè Kurt di Pincio condivide molti tratti di Kurt Cobain il reale: anche Kurt nel romanzo è figlio di genitori separati; cioè la separazione dei genitori è vissuta da Kurt con una miscela di emozioni che toccano il senso di abbandono, la rabbia, la frustrazione e l'impotenza. Per esempio, vediamo che Kurt, in questi momenti, sperimenta un profondo senso di solitudine, un isolamento legato alla difficoltà di relazionarsi con l'adulto, completamente assorbito dal conflitto.

Kurt dichiara che per via della disintegrazione familiare dopo il divorzio dei suoi genitori, lui non riesce a trovare un proprio spazio. La sua ribellione continua inascoltata finché inizia a richiudersi nella propria stanza, in compagnia della sola chitarra. Inizia un periodo in cui Kurt gira da una casa all'altra. In quel periodo Kurt ha iniziato a perdere il senso dell'entusiasmo correndo alla droga. Si tratta di una persona nervosa piena di crampi terribili cioè diventato schizofrenico: "Kurt era il tipico predestinato alla dipendenza: era sofferente, era nervotico, era pieno di una quantità impressionante di tic, non sopportava la gente, covava odio e rancore a vagoni, ed era lui stesso il primo a pensare che sarebbe diventato un ragazzo schizofrenico di quelli che un bel giorno si presentano a scuola con un fucile a ripetizione e fanno fuori mezza classe" (Pincio, 2002, p. 77). Kurt è quindi diventato troppo sensibile e aveva bisogno di alleggerire la sua sensibilità per poter recuperare l'entusiasmo che aveva da bambino.

La separazione dei genitori ha causato una forte cesura nelle relazioni affettive del piccolo Kurt, che in questa situazione si è trovato privo della protezione delle figure genitoriali che devono essere in grado di pensare a lui, in modo costruttivo. Kurt ha menzionato tre tradimenti ovvero traumi che gli hanno causato tanti disturbi psicologici; il primo: la separazione cioè il divorzio di sua madre e suo padre a causa del quale il piccolo Kurt si trova a dover lasciare casa nel momento in cui non era ancora pronto ad affrontare il mondo da solo. Si può evincere dal romanzo che il personaggio di Kurt è diventato introverso depresso, entrava sempre in una condizione di alienazione, come vediamo nel romanzo: "Si lambiccò sul fatto che quelle poche persone con cui avrebbe potuto scambiare qualche parola lo vedevano come il classico alienato solitario senza amici e avrebbero considerato sospetto questo suo interesse per un altro essere umano. C'era la possibilità che qualcuno avendolo preso per un maniaco che ammazzava i vagabondi, chiamasse la polizia per farlo arrestare e decise perciò che era meglio andarci cauto" (Pincio, 2002, p. 84).

Il secondo: il matrimonio di suo padre con un'altra donna. Si può quindi analizzare che l'instabilità familiare influisce sul ruolo dell'individuo nella società. Kurt costruisce la sua finzione circostante a partire da processi cognitivi a cui presiedono strutture mentali, che sono a loro volta costruite nel contesto

delle interazioni quotidiane a cui Kurt partecipa, e che quindi hanno natura sociale. Vale la pena che la teoria psicoanalitica della scuola di Francoforte riguarda l'influenza della discostruzione familiare sui figli fin dall'infanzia, dichiarando che: la separazione dei genitori nella famiglia incede progressivamente la sua capacità di formare individui equilibrati e in grado di assumersi consapevolmente le proprie responsabilità, sviluppando un carattere fortemente schizofrenico. L'individuo manifesta la propria frustrazione verso gli altri. Il risultato è che l'individuo frustrato e deluso avrà la diffidenza verso gli altri avendo una vita isolata dagli adulti (Cfr. Fromm, 1976, pp. 151-181). Come è realmente accaduto a Kurt. Quando il padre di Kurt gli ha spiegato che i suoi genitori sarebbero andati a vivere in posti diversi per un po' dopo il divorzio, Kurt si è sentito come se gli avessero mentito per qualcosa di sbagliato che lui non riusciva a capire ma che comunque aveva fatto. E qui la psicanalisi ci viene in aiuto per spiegare il meccanismo interiore del figlio di genitori separati. In termini psicologici, la separazione e la conflittualità attivano nel bambino molteplici vissuti e fantasie. Egli tende a vissuti e fantasie ulteriormente aggravati dalle triangolazioni e dai tentativi di manipolazione effettuati dai genitori che tendono a spingere i bambini da una parte o dall'altra, del conflitto. Possiamo sinteticamente dire che ogni condizione di sofferenza psicologica è frutto di un conflitto interiore (Cfr. Marzia, 2013, p. 23). Per esempio, vediamo che Kurt ha cominciato a non fidarsi più di loro e degli adulti in generale, avere paura, a odiare, a rispondere male, a rinchiudersi nel suo mondo di rabbia e di pensieri cupi e tutti si domandavano come mai un bambino tanto dolce fosse diventato così odioso. Come afferma, lo psicologo Gulotta a proposito di casi da lui analizzati riportati, che il conflitto, tra la propria percezione e ciò cui è detto di credere, può generare nel figlio un'elevata mancanza di fiducia, non solo verso se stesso ma anche verso l'altro, che viene dunque visto come bugiardo e ingannevole. Tale sensazione si acuisce maggiormente quando, e se, il figlio, una volta cresciuto, scopre di essere stato manipolato. In questo caso i sentimenti d'insicurezza potranno divenire ancora più profondi, rendendo ancor più difficoltosa la capacità di credere l'altro (Calvi e Gulotta, 2012, p. 340). Come vediamo nel romanzo, Tommaso Pincio, ci dimostra il mondo fatto di sofferenza, di paura e di fantasie, vissuto da sognante Kurt, dichiarando che: " Kurt ha incubi tutte le notti. Si sveglia di soprassalto

con le lacrime agli occhi gridando che qualcuno sta cercando di ucciderlo. E sogna vampiri e stronzate del genere” (Pincio, 2002, p. 149).

Il terzo: La madre ha frequentato diversi uomini piu` giovani di lei, il che ha causato in Kurt una grande diffidenza verso il mondo degli adulti soprattutto verso sua madre come vediamo nel romanzo: ”Quando Kurt aveva sette anni la madre si separò dal marito e quello fu il primo tradimento che dovette subire, il primo passo verso il suo indegno futuro. Il secondo fu che il padre si sposò poco dopo con un'altra. Il terzo, il quarto, il quinto e così via fu la facilità con cui la madre cambiava uomini, uno peggio dell'altro e spesso piu` giovani di lei” (Pincio, 2002, p. 158).

Tommaso mette in evidenza anche i disturbi psicologici e la sofferenza fin dall'infanzia di Kurt immaginario. Ci tuffiamo molto bene nella fragilità di quel ragazzo che si è tolto la vita, nel senso di disagio, della sua rabbia e dei suoi sogni infranti, della sua solitudine e della forse inevitabile dipendenza dall'eroina. In altri termini Kurt Cobain è diventato una persona trascurata e controllata totalmente dalla forza suprema dell'eroina che ha preso il sopravvento su tutto. Come vediamo nel romanzo: ”Kurt vedeva l'incuria. Non tanto quella delle persone pigre, trascurate o magari soltanto egoiste. Vedeva l'incuria dell'universo, la forza suprema che presto o tardi avrebbe preso il sopravvento su tutto. La polvere aveva il sopravvento su tutto (Pincio, 2002, p. 221). Leggendo il romanzo, potremmo notare che il Kurt di Pincio ”Kurt finto” condivide di Kurt il reale gli eccessi della droga, ma soprattutto la misteriosità.

In altri termini la dipendenza ha quindi reso Kurt finto come una persona in una condizione di alienazione e dell'ossessione cioè la condizione della mania. Kurt ha ipotizzato che quelle poche persone con cui poteva scambiare qualche parola lo vedessero come l'alienato, distaccato senza amici e avrebbero considerato sospetto il suo interesse per un altro. Stando alle teorie psiconalistiche che riguardano le spiegazioni della tossicodipendenza. La droga costituisce un disturbo maniaco-depressivo-narcisistico e salienza degli istinti distruttivi: “Effetti psicologici dell'intossicazione: tentativi di teoria psicoanalitica della tossicodipendenza in International Journal of Psycho-Analysis, VII, 1926), in accordo con la posizione espressa da Freud, definisce la

tossicomania come una specie di "orgasmo alimentare" associato a disturbi di tipo maniaco-depressivo e che ha soprattutto una funzione di barriera contro la sofferenza" (Cfr. Amato e Pani, Novembre 2013, p. 44). "Psychotic state", London, The Hogart Press, 1965), riferendosi al ciclo maniacodepressivo, sostiene che il tossicodipendente ricorre alla droga per difendersi, tramite una reazione maniacale, da una sofferenza di tipo depressivo. Secondo gli psicologi "Laura Amato e Pierpaolo Pani" la tossicodipendenza si associa all'esistenza di un trauma precoce che influenza lo sviluppo della personalità del bambino" (Cfr. Amato e Pani, Novembre 2013, p. 47).

Possiamo quindi dire che c'è un mondo parallelo tra Kurt immaginario e Kurt reale. Vale a dire che tutti e due affrontano le sofferenze vissute durante l'adolescenza, i disturbi psicologici fin dall'infanzia a causa della separazione dei genitori. Tutti e due sono anche eroinomani; prendere droghe non era eccezionale, non era piacevole, non li confortava, ma rendeva tutto agli occhi loro più brutto e opprimente. Tommaso Pincio si immerge quindi nella tragedia di Kurt Cobain raccontandoci la vita di Kurt controversa e particolarmente delicata. E con questa narrazione, Pincio permette al lettore di collegare tra la realtà e la finzione cioè tra il Kurt immaginario di Pincio e Kurt il reale.

Leggendo il romanzo "*Un amore dell'altro mondo*", notiamo che Kurt ha un amico immaginario e che Tommaso Pincio ha avuto l'idea creativa di dare una vita propria all'inesistente Boda e di farne il protagonista del romanzo. Pertanto, "*Un amore dell'altro mondo*" non è un romanzo autobiografico in senso classico. L'autobiografia è la biografia di qualcuno scritto in prima persona dal protagonista. Il testo quindi viene integralmente scritto in prima persona e spesso il protagonista dell'autobiografia viene affiancato da un autore che lo aiuta a organizzare i concetti, le idee e i ricordi in forma più discorsiva e apprezzabile dal lettore (Cfr. Anglani, 2003, pp. 123- 124). Ma Pincio ha già raccontato tanti aspetti della vita del cantante dei Nirvana e dato voce alle angosce di Kurt e dell'intera generazione di cui è diventato il portavoce, ma lo ha sempre tenuto ai margini delle vicende che vedono invece protagonista il suo immaginario amico. Così, Boda si eleva a Homer Boda Alienson, il protagonista del romanzo. Questa è la bravura o l'abilità letteraria di Pincio. Nel senso che Pincio ha dato vita a Boda: è il modo o mezzo perfetto per parlare di Kurt senza

scrivere un'autobiografia, per immergersi in una storia surreale radicata nei problemi della realtà.

Come afferma, lo scrittore italiano Davide Bregola, che il concetto di *auto-fiction* ha cominciato ad acquisire uno spazio speciale che lo distingue dall'autobiografia, perché con la possibilità di impiegare i fatti della vita vissuta, lo scopo dello scrittore non è quello di far corrispondere il testo con la "realtà" dell'ego. Al contrario, il soggetto fa dell'identità un campo di immaginazione, per cui non è più possibile confrontare il reale con il falso, il reale e l'irreale. Alla luce di ciò, forse il testo dell'*autofiction* non è altro che ciò che viene raccontato dal suo protagonista chiamato "io", ed è più sconosciuto di ciò che è noto, perché è mutevole, ambiguo e nasconde più di quanto svela secondo la prospettiva psicoanalitica (Cfr. Bregola, 2006, p. 122).

L'idea di raccontare le particelle della vita di Kurt Cobain attraverso la mente e il corpo di un altro personaggio, seppur con l'illuminazione irrealistica del romanzo, è sicuramente il punto di forza di "Un amore dell'altro mondo". Lungo tutto il romanzo, le fantasie e le immaginazioni di Boda sono così simili a quelli di kurt, al punto che i due personaggi si rispecchiano l'uno all'altro. Pincio ha quindi l'idea di inventare e ispirare, e non di scrivere un romanzo su Kurt Cobain. Ma voleva solo raccontare una storia d'amore. Kurt Cobain passa quindi nel romanzo con il suo vero nome e diventa un personaggio misterioso che parla al protagonista "Homer Alienson" e gli manda messaggi sui muri della città di "Aberdeen". La stretta relazione tra il protagonista e il suo amico immaginario ha creato una sovrapposizione tra l'infanzia dei due personaggi "Homer Alienson" e "Kurt Cobain", e gli eventi di film fantascienza a cui Homer era affezionato.

Mano a mano che la trama procede, vediamo che i due livelli di realtà in cui si muovono Homer e Kurt si intrecciano sempre di più. Prima ancora del loro incontro in una zona marginale, sotto un ponte della triste città nordamericana in cui vivono, Aberdeen, una serie di coincidenze rivelano quanto nel personaggio di Homer si incarnino le angosce e le frustrazioni di Kurt, la sua mancanza di amore, la sua adolescenza traumatizzata e il conseguente rifiuto di crescere.

Vediamo così che il personaggio di Kurt Cobain nel romanzo condivide molti tratti di Homer Alienson. La storia di Homer Alienson e Kurt Cobain è diventata una specie di autobiografia romanzata della vita di Tommaso Pincio. Homer ha avuto un'infanzia turbolenta in una famiglia frantumata che lo ha portato a coltivare una passione per i giocattoli di fantascienza, e a non dormire per diciotto anni per paura, influenzato dalla visione dell' *invasione degli ultracorpi*, di svegliarsi e scoprire che le persone a lui vicine sono state sostituite con delle copie. Lui aveva visto e patito abbastanza per capire che non c'era da fidarsi del mondo degli adulti da cui era costretto a dipendere. Semplicemente Homer, in un certo momento della sua infanzia, scopre che tutti gli altri, compresa sua madre, non sono più quelli che avrebbero dovuto essere. Anche se Homer Alienson non aveva fiducia in nessuno, si è fidato di Kurt , perché cercava una soluzione per liberarsi dall'insonnia e per poter dormire. Kurt è anche un ragazzo fragile, alienato, solitario. Un giorno Homer trova un ragazzo che gli somiglia; come lui, vive in una perenne catatonia. Il suo nome è Kurt, e consiglia a Homer un "sistema" per ritrovare il sonno perduto; l'eroina finché Boda, così Kurt chiama Homer, diventa tossicodipendente. come vediamo nel romanzo: «Homer si chinò sul tavolino, si portò la porzione di cannuccia al naso e inalò il sistema in polvere. Sul momento non sentì niente, a parte, dopo qualche secondo, un sapore amarognolo in bocca» (Pincio, 2002, p. 67). In questo gioco reciproco di rimandi Kurt esercita quindi un'influenza decisiva sulla vita di Homer, a partire dal momento in cui questi verifica su di sé gli effetti della cura che l'amico ha escogitato per rendere sopportabile il proprio dolore: la tossicodipendenza.

In questa maniera Homer ha potuto risolvere il problema dell'insonnia. Per la prima volta dopo diciotto anni di insonnia volontaria, in un sonno di nove ore, dal quale Homer riemerge in un piacevole stato di distacco dalla realtà. Il mondo delle cose fisiche mandava segnali troppo deboli per il suo stato attuale, come vediamo: "Homer teneva lo sguardo puntato sul tavolino senza guardare veramente alcunché. Anche la testa era concentrata sul nulla, dolcemente svuotata di qualsiasi pensiero" (Cfr. Pincio, 2002, p. 72).

Questo romanzo "Un amore dell'altro mondo" ruota quindi attorno i malesseri e gli stati d'animo che precedono e spesso seguono la separazione dei genitori. Si tratta di stati d'animo o disturbi causati da comportamenti che



hanno ripercussioni dannose sui figli. E questo problema accomuna Kurt Cobain e Homer Alienson nel romanzo, secondo le teorie psicologiche:

”Lo psichiatra statunitense Richard A. Gardner, nel 1989, descrisse le situazioni di violenza psicologica cui sono sottoposti anche i figli di genitori la cui relazione di coppia sia molto conflittuale, come una sindrome, la ”Sindrome di Alienazione Genitoriale”, più nota con l’acronimo di PAS. Egli parlò di ”manovre attuate con successo dal genitore affidatario per alienare il figlio dal genitore non residente” rilevando che il bambino ”dopo essere stato sottoposto ad un efficace condizionamento, è dominato dall’idea di denigrare e disapprovare uno dei genitori in modo ingiustificato e/o esagerato” e ne rifiuta la frequentazione” (Cfr. Cigoli, 1998, p. 9).

Come vediamo, a causa del divorzio dei genitori, Kurt, come Homer ha una grande diffidenza del mondo degli adulti. Nel senso che Kurt spesso prova paura di creare legami a lungo termine e di fidarsi delle persone fino ad arrivare a manifestare alcune condotte autolesive (suicidi dimostrativi, assunzione di droghe) o devianti” (Canavesi e Porta, 27 Febbraio , pp. 4 - 5). Come sopra citato. Perciò il divorzio dei genitori di Kurt quando era bambino e lo smarrimento del piccolo Homer, che sfocia in comportamenti compulsivi come l’acquisto ripetuto di identici giocattoli spaziali<sup>ii</sup>, rivela la disperazione di Kurt:”Homer ci era abituato. Sapeva come era fatto il suo amico. In certo senso lo sapeva da sempre. Un sapere istintivo” (Pincio, 2002, p. 153). Homer sa quale adolescenza indegna gli è toccato vivere, come a chiare lettere gli dice Kurt a proposito dello squallore della sua camera di ragazzo: dal poster degli Iron Maiden con gli angoli strappati» alla chiazza marrone e appiccicosa che si è formata sul soffitto per tutte le canne e le sigarette che ti sei fumato (Pincio, 2002, p. 155). La stessa idea di creare un amico frutto della propria immaginazione potrebbe essere indicativa dei problemi e traumi postdivorzio sui figli. E da questa stretta relazione tra Kurt e Homer, possiamo dire che c’è un mondo parallelo nella finzione tra loro per quanto riguarda la loro adolescenza traumatizzata.

Nel romanzo “*Un amore dell’altro mondo*“, Tommaso Pincio mette anche in risalto la vicenda depressiva di Kurt Cobain a livello di realtà del suo migliore amico immaginario, disloca la biofiction nel territorio della fantascienza; cioè pone la vicenda depressiva di Kurt a pari passo o in modo

parallelo a quello del suo miglior amico immaginario. In altri termini, Tommaso Pincio ha creato in questa opera l'ambiguità del termine *myth* che da un lato indica l'essenza di una persona e, dall'altro, una leggenda creata da una persona. A questo proposito, Ira Bruce Nadel sottolinea l'ambiguità del termine *myth*, che suggerisce, da un lato, l'essenza di una persona e, dall'altro, la leggenda che la persona ha creato, assegnando alla biografia una duplice attività: «The first is the desire to correct or revise the myth; the second is its own unconscious creation of new myths» "Il primo è il desiderio di correggere o rivedere il mito; il secondo è la sua stessa creazione inconscia di nuovi miti". (Nadel, 1984, p. 176). Questo è ciò che è già accaduto a Homer Alienson e Kurt Cobain; cioè nel romanzo Kurt appartiene ad una dimensione ritenuta vera o reale per Homer. Perciò Pincio rappresenta la depressione di Cobain come l'effetto dell'insinuarsi in lui di un distruttivo doppio immaginario alienato dalla sua stessa paranoia, come già il nome di Homer B. Alienson suggerisce.

Psicologicamente, in basa a punti di vista degli autori come "Annalisa Balestrieri" e psiconalistic che discutono l'invenzione di un amico immaginario rappresentato una soluzione creativa a cui il bambino può ricorrere per far fronte ai suoi conflitti. Si vede l'opinione dell'autrice Annalisa Balestrieri<sup>iii</sup> che dichiara: un bambino che usa la sua finzione per creare un amico immaginario per risolvere i suoi problemi è un bambino che lavora per la sua salute mentale, mantenendo la sua connessione con la realtà mentre coltiva il contatto con il mondo reale. L'invenzione del partner immaginario è una soluzione creativa a cui il bambino può rivolgersi per affrontare i suoi conflitti ed evitare soluzioni soddisfacenti e va vista nei termini del suo bisogno di colmare un certo vuoto nel suo sviluppo personale e nella struttura della sua personalità , non come un'esigenza legata all'età (Cfr. Dicks, 2019, p. 50).

Anche la creazione di un compagno immaginario si colloca spesso in un periodo evolutivo intermedio tra uno stadio in cui il controllo degli stati istintivi è interamente gestito dalle autorità genitoriali e uno stadio in cui è introdotto e assunto dall'istanza del Super-io, tra le tante funzioni di un compagno immaginario c'è quella di farsi portavoce di sentimenti particolarmente difficili o dolorosi da esprimere per un bambino. In questi casi è più facile trasmettere le proprie paure e speranze a un partner immaginario e trasmetterle in questo modo che ammettere che queste paure e desideri appartengono a se stessi;

pertanto, il partner immaginario offre la possibilità di comunicazione indiretta di sentimenti intensi o dolorosi (Cfr. Dicks, 24 Dicembre 2019, p. 33).

Anche secondo lo psiconalista britannico Donald Winnicott: il compagno illusorio è un rifugio per l'individuo perennemente impegnato nel suo compito umano di mantenere le due realtà, interiore ed esteriore, separate e tuttavia legate l'una all'altra. Per quanto paradossale possa sembrare, la capacità di stare da soli si sviluppa in presenza dell'altro. Il bambino ha bisogno della madre, allo stesso tempo disponibile e discreta, per pensare, giocare, sentirsi al sicuro e relazionarsi con il suo io e questa è l'esperienza iniziale di poter stare da solo in presenza di qualcuno che permetta al bambino per un momento di sopportare la solitudine dell'assenza, senza lasciarsi sopraffare dall'angoscia, dalla paura e dalla tristezza (Cfr. winnicott, 1974, pp. 255 - 288).

Kurt Cobain e Homer Alienson soffrono anche di un grande dolore che riguarda il loro rapporto con i genitori, perciò tutti e due cadono nella trappola dell'evoluzione estrema del conflitto. Sarà di estrema difficoltà trovare una soluzione comune che possa soddisfare le esigenze o i punti di vista contrastanti. Nel senso che tutti e due sono insoddisfatti di tutto ciò che possiedono e affrontano tanti disturbi a causa della separazione dei loro genitori, come vediamo nel romanzo: "Homer aveva ottenuto ciò che voleva , ma non era propriamente soddisfatto. Non otteneva quasi sempre tutto in quel periodo della vita, perché i suoi genitori si erano separati in un mondo che, a soli sette anni , gli aveva tolto il gusto di vivere" (Pincio, 2002, p. 14). Homer anche prese uno di quei quaderni di scuola e cominciò a strapparne le pagine bianche una a una. Scrisse la stessa frase sopra ogni foglio. [...] "Homer Alienson odia sua madre perche` sua madre lo odia perché suo padre la odia. Tutti si odiano e io voglio piangere" (Pincio, 2002, p. 13).

Nel romanzo "Un amore dell'altro mondo", i protagonisti Kurt e Homer hanno diffidenza verso il mondo degli adulti rifiutando di crescere e non riconoscono gli adulti come veri, non ne riconoscono l'autenticità, né la verità. Cioè la storia di Homer e Kurt, è la storia di coloro che piuttosto che crescere ed affrontare la realtà, scelgono di rimanere sempre adolescenti, dandosi la morte pur di non diventare adulti. E questo è in qualche modo simile alla sindrome di Peter Pan. La sindrome di Peter Pan è quella situazione psicologica in cui si

trova una persona che si rifiuta o è incapace di crescere, di diventare adulta e di assumersi delle responsabilità. Cioè si può rilevare nei due protagonisti del romanzo, che rifiutano di crescere e inserirsi nel mondo degli adulti in quanto ritenuto ostile e si rifugiano nel mondo della fantasia. Cioè questa diffidenza e paura di crescere sono tipiche del complesso di Peter Pan:

"La sindrome di Peter Pan (così l'ha chiamata, negli anni ottanta, lo psicologo americano di scuola junghiana Dan De Kiley) colpisce chi, come lui, finisce per rimanere imprigionato nell'abisso dell'uomo che non vuole diventare e del ragazzo che non può continuare ad essere, chi ha provato a rifiutare le regole del mondo adulto e si è ritrovato sconfitto [...]" (Parolari, 2009, pp. 2-3).

Nel romanzo Kurt e Homer hanno anche speranze perdute, soffrono di depressione. Entrambi sono maniaci depressivi. Loro parlano meno, stanno zitti la maggior parte del tempo cercando di risolvere le cose e trovano difficoltà a sfogarsi con gli altri. Dimostrano scarso interesse nei confronti di tutto e tutti. Cioè diventano indifferenti a tutto. Homer fa autoanalisi cioè introspezione attraverso le sue osservazioni sugli eventi esterni; nel senso che la sua vita non sta bene, c'è qualcosa che la disturba e che va contro il benessere o il quieto vivere dell'anima creando per lui soffocamento. In altre parole, come gli indicatori economici parlavano di chiari segnali di recessione, cospirando contro il benessere della nazione, ci sono anche indicatori che danno chiari segnali di malessere interiore che minaccia il benessere di Homer Alienson.

La novità di Tommaso Pincio consiste nel rappresentare il processo di autodistruzione di Cobain in modo indiretto, ma attraverso la storia di fantascienza di un parassita alieno, che, similmente a quanto accade nell'invasione degli altri corpi, assorbe la sua salute mentale e fisica. Non è un caso che il 20 febbraio 1967, giorno in cui è iniziata l'insonnia di Homer, sia anche la data di nascita di Cobain: la presa di coscienza dell'«ultraccorpamento» è per Homer il giorno in cui egli entra nella vita di Kurt, fin dalla nascita, quindi, abitato dall'interno da un intruso che, nel suo mondo parallelo, è un «un maniaco depressivo» (Pincio, 2002, p. 36).

Vale a dire che Cobain si è deciso solo in un secondo momento sull'idea di scrivere una storia incentrata su un personaggio che «alle soglie della mezza età matura la strana convinzione di non essere una persona reale» (Pincio, 2002, p. 318). Quella di Kurt e Homer/Boda risulta così una vicenda di doppi alieni e alienati, in cui Pincio allegorizza le questioni esistenziali che gli stanno a cuore in una scrittura che può essere collocata all'intersezione fra biofiction e fantascienza, contrassegnata dal suo consueto repertorio di citazioni. Sin dagli esordi, del resto, si è parlato nel suo caso di una variante malinconica di postmodernismo: «perché le «mitologie ostentatamente di seconda mano» – a partire dal suo pseudonimo – di Pincio non hanno un carattere ludicamente autoreferenziale, ma mirano a una desolata disorientata, non meno che disorientante, rappresentazione di una contemporaneità divenuta imploso simulacro di se stessa» (Cfr. Cortellessa, 1999, p. 69).

Si intuisce che attraverso la biofiction di Cobain l'autore ha voluto redigere una criptata autobiografia generazionale; un altro interessante livello di lettura del romanzo: non si tratta di una autorappresentazione individuale ma di un'intera generazione, tanto più che, come leggiamo ancora nell'intervista, al momento di scrivere il libro egli «aveva già dissipato una bella fetta delle sue aspettative di vita» (Cfr. Pincio, 2002, p. 143). La dichiarazione ricalca infatti l'incipit del testo, che si apre con una domanda alla quale nel testo non potremo dare una soluzione positiva – ed è qui che, per riprendere un termine chiave del romanzo, precipita il senso più 'sistematico' del no future punk di cui Cobain è stato l'epigono: «E l'amore? Passava l'ultimo scorcio del secolo scorso. Erano appena iniziati gli anni Novanta, come li chiamavano allora, gli anni del disagio rigoroso, come li hanno chiamati in seguito. Homer B. Alienson, un essere umano, che aveva già consumato una buona metà della sua aspettativa media di vita, si affacciò al decennio con questa domanda tra capo e collo: «E l'amore?»» (Pincio, 2002, p. 7).

Punk' finisce per indicare non solo il fenomeno musicale e culturale della seconda metà degli anni Settanta, ma anche un atteggiamento ribelle e anarchico, persino autodistruttivo, che arriva sino a Kurt Cobain, il leader dei Nirvana. O, perlomeno, nell'immaginario collettivo un simile atteggiamento costituisce il segno di riconoscimento più marcato della personalità disturbata di Cobain, come suggeriscono alcune parole che Tommaso Pincio gli mette in

bocca in *Un amore dell'altro mondo*: «Te l'ho detto. Il punk. Il ponte, i pesci velenosi, la notte. Che sistema vuoi che ci sia? Te ne vai a morire affanculo. Questo è il sistema» (Pincio, 2002, p. 49).

Coma dichiara, l'autrice Elisa Delvecchio che il genere musicale *punk rock*, si caratterizza per la strumentazione estremamente ridotta, ripresa dal rock and roll, per le sonorità intense, spesso violente, basate su ritmi ossessivi e sugli effetti distorsivi della chitarra elettrica, per i messaggi provocatori e di ribellione veicolati sia dai testi delle canzoni sia dagli atteggiamenti dei musicisti. Con la sua radicale contrapposizione alle tendenze dominanti nella musica rock degli anni 1970, ritenuta ormai incapace di esprimere il modo di sentire e di vivere delle generazioni più giovani, con il suo rifiuto del virtuosismo e di ogni forma convenzionale, il *punk rock* ha avuto un importante influsso sullo sviluppo della new wave (Cfr. Delvecchio, 1982-1989, pp. 111-112).

Il rapporto fra adolescenti e musica oppure pubblico e spettacolo continua anche quando la carriera musicale di Kurt è decollata, sebbene segnata dal suo disagio esistenziale, e i Nirvana si sono trasferiti dalla provincia settentrionale degli Stati Uniti in California. Kurt non riesce ad accettare i compromessi del successo, come rivela a Homer, anche lui a Los Angeles, in una conversazione durante la registrazione di Nevermind, curata, peraltro, da un produttore che «aveva la capacità di tradurre la ferocia rauca dei musicisti *punk* in un suono di imparziale nettezza, simile a quello dei documentari televisivi sugli animali». Dopo avere affermato che il «momento più bello per una *band* [...] è quello subito prima di quando si diventa famosi» (Pincio, 2002, p. 227). Kurt si rende conto di come la sua anarchia punk sia destinata a diventare una mera questione di marketing: «-Ci metteranno un paio di tipi con camicie di flanella, qualche tatuaggio, qua e là. – Oltre alle ragazze e al ghiaccio secco, vuoi dire? – È tutto quello che rimarrà di ciò che facciamo adesso. Camicie di flanella e simboli anarchici.» (Pincio, 2002, p. 227).

Quindi qui possiamo fare luce sul rapporto tra la musica e l'artista. Come, afferma il critico musicale Dario Salvatori, che la musica non è reale, ma un'imitazione della realtà dell'artista. La musica aiuta l'artista ad immedesimarsi e a liberarsi dai sentimenti che in esso produce. L'artista produce

un suono che influisce direttamente sull'animo umano. La musica non è creazione, ma un'intuizione del reale. La musica quindi è in grado di produrre nell'animo umano emozioni uniche , di evocare eventi passati, di colorare il presente e di infondere speranza nel futuro. La musica è collegata all'inconscio grazie al fatto che la coscienza non si sofferma su ciò che la musica vuole effettivamente comunicare(Cfr. Salvatori, 2006, pp. 66-67). Si può quindi osservare che la musica è come un qualcosa che viene fuori come da nulla per Kurt Cobain, al pari di un qualcosa di misterioso. La musica riporta Cobain ad una vastità di ricordi e di emozioni in mondo intenso.

Oltre a quanto è stato detto, la personalità di Kurt si rivela nella storia d'amore narrata in alcuni passi del romanzo. Tracy la donna amata di Kurt, analizza dal suo punto di vista ad Homer, il carattere di Kurt attraverso il diario di Kurt dicendo che lui è una persona che fa cose da matti. E per quanto riguarda il rapporto tra Kurt e Tracy non esiste una relazione di amore reciproco tra di loro tanto che è diventata una relazione di odio da parte di Tracy. Quest'ultima dice anche che Kurt è un maschio di ventitre anni, è a corto di fantasie. Quando chiude gli occhi, vede solo suo padre o i commentatori dei notiziari televisivi. Kurt lo dichiara nel suo diario dicendo che: "non mi masturbo da mesi. Al massimo qualche bambina. Niente donne nude che fanno le gatte in calore. Niente labbra protese o corpi in estasi. Niente di tutto questo. Niente>>. Sollevò lo sguardo verso Homer e commento': - Non è da matti?" (Pincio, 2002, p. 148).

Kurt continuava a ripetere che forse avrebbero dovuto allentare il rapporto con Tracy, forse sarebbe stato meglio separarsi per un po', era il caso che non vivessero più insieme. Potevano continuare a stare insieme ma abitando in due case diverse. Faceva dei ragionamenti pieni di forse, ma Homer sapeva che Kurt diceva forse solo perché non avrebbe mai trovato la forza di dire a Tracy che era meglio lasciarsi. Non trovava mai il coraggio per dire ciò che è difficile dire e probabilmente avrebbe fatto in modo che lei arrivasse al punto di odiarlo, di dire lei quello che andava detto senza "troppi forse". Anche se Tracy era un punto di riferimento, una risorsa emotiva e relazionale per Kurt; lo allevava come fidanzato e come figlio. Crede in lui e gli fornisce calore, una

casa e fiducia nelle sue possibilità musicali. Ma Kurt aveva difficoltà ad accettare l'amore, aveva paura di restare ferito, a causa del disturbo psicologico fin dall'infanzia, dovuto alla separazione dei suoi genitori. Possiamo quindi concludere che l'odio, la vergogna e la paura sembrano essere le emozioni chiave per descrivere la vita emotiva del giovane Kurt.

## Conclusioni

Dopo l'analisi condotta siamo riusciti ad individuare il mondo reale di Kurt Cobain, la rappresentazione del disfacimento psicologico del leader dei Nirvana attraverso la narrazione fatta dal suo doppio alieno, Homer Alienson. Poi siamo passati al mondo fittizio di Kurt Cobain nel romanzo "Un amore dell'altro mondo" e alla fine abbiamo messo la luce sul mondo di finzione tra Kurt e Homer per quanto riguarda l'adolescenza traumatizzata e lo sviluppo della psicologia in seguito a conflitti e separazione dei genitori.

La presente ricerca propone i risultati ottenuti dallo studio, che consistono, in particolare modo, nel punto di presentare i motivi psicologici e letterari che hanno spinto Pincio ad utilizzare la tecnica dell'*autofiction* nel romanzo "Un amore dell'altro mondo" alla luce della sua composizione artistica e letteraria, che si è riflessa nel contesto temporale degli eventi del romanzo. Nel senso che Pincio ha utilizzato l'*autofiction* derivante dal suo sentimento di alienazione fin dall'infanzia come modo per narrare, la realtà dei personaggi come il protagonista "Kurt Cobain" o "Homer Alienson", attraverso la sua visione immaginaria.

Lungo tutto il romanzo, si può osservare che *L'autofiction* unisce due forme narrative reciprocamente incoerenti, vale a dire l'autobiografia e la finzione. Pincio può decidere di raccontare la propria vita in terza persona, di modificare dettagli significativi o "personaggi", utilizzando la finzione al servizio della ricerca di sé. Il che fa Pincio esprimere le sue fantasie, risvegliare i suoi sentimenti nascosti ed evocare i suoi sogni.

Infine i personaggi che passano dalla realtà alla finzione rispecchiano il lato autobiografico dell'opera, in cui l'io narrante come Homer Alienson o Kurt Cobain si sovrappone all'autore "Tommaso Pincio" e nello stesso tempo mette in atto una certa mistificazione del reale. Per l'autore costruire in chiave



narrativa un io autofinzionale è il modo di dirigere verso l'esterno la propria ansia monologante, di mostrare il proprio volto esteriore e di connettere, così, le proprie ossessioni individuali con quelle della massa.

Alla luce dell'osservazione, la lettura del romanzo "Un amore dell'altro mondo" di Pincio richiama l'attenzione sulla presenza del suo "io", avvolto nei veli della finzione. È vero che si esprime attraverso una forma fittizia, ma il forte emergere dell'io della finzione giustifica l'adozione del concetto di *autofiction* per chiarire i tratti di quel sé espresso, e per stare in piedi quando questa scelta lo ha raggiunto a livello di scrittura e al livello di insistenza sull'individualismo come orizzonte di auto-liberazione e cristallizzazione della sua consapevolezza all'interno della società. Ha cercato di trasmettere una visione che ha una sua specificità, in quanto ha fatto del testo di finzione un mezzo per disegnare i tratti di un mondo basato sull'*autofiction*, che ha ampliato davanti a sé le possibilità di espressione e le strutture della forma (Cfr. Mongelli, 2010- 2011, ppp. 34- 40- 41).

<sup>i</sup> Il termine grunge si riferisce ai gruppi appartenenti a questa scena americana ma ha insospettabile origini inglesi. Il termine fu coniato da Everett True (Jerry Thackray), un giornalista nato nel Regno Unito nella regione dell'Essex, che durante gli anni in cui lavorava al giornale Melody maker si interessò particolarmente a quello che accadeva dall'altra parte dell'oceano, dopo aver recensito degli ottimi concerti di Soundgarden e Mudhoney in terra inglese. Fino a due decenni fa, il termine "grunge" mancava dal vocabolario inglese, ma durante la ricerca in un dizionario di slang americano, potresti potrebbe aver trovato la parola "grunge", che è più o meno un sinonimo della parola "sciatto" usata all'inizio degli anni '60. In tempi più recenti il grunge ha raggiunto lo status ufficiale, solitamente abbinato al "rock", per riferirsi a una corrente stilistica basata su pesantezza ritmica, chitarre distorte, voci malinconiche ma aggressive, e testi di canzoni che sono bambini con disagio emotivo e sociale, ma anche l'abbigliamento è per lo più senza pretese con l'elemento più distintivo sono le camicie di flanella a scacchi. [...] ha capovolto la scena musicale con

l'uscita di "Smells Like Teen Spirit", il singolo principale del secondo album dei Nirvana, "Nevermind".

<sup>ii</sup> Ci sono versioni semplificate e in miniatura di veicoli e oggetti come satelliti e rover planetari. Questi giocattoli sono perfetti per i giochi di ruolo e permettono ai più piccoli di immaginare la loro vita come astronauti o esploratori intergalattici.

<sup>iii</sup> Nata a Milano, si laurea in Lettere Moderne ad indirizzo psico-pedagogico. Si interessa alla psicologia sociale e dinamiche relazionali. Collabora come autrice con prestigiosi siti di psicologia italiani e stranieri.

### **Bibliografia:**

Anglani, Bartolo. (2003). *Introduzione al repertorio dell'autobiografia*. Roma: Fabrizio Serra Editore.

Amato, Laura e Pani, Pierpaolo. (Novembre 2013). *Tossicodipendenza. Una guida alle basi razionali del trattamento*. Roma: Editore: Il Pensiero scientifico.

Allegrezza, Paolo. (2015). *La scrittura straniata di Tommaso Pincio*. Roma "La Sapienza": Einaudi.

Bowlby, John. (1 febbraio 1996). *Costruzione e rottura dei legami affettivi*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Bregola, Davide. (2006). *La cultura enciclopedica dell'autodidatta*, Roma: Sironi Editore.

Brugnolo, Stefano, Colussi, Davide, Zatti, Sergio, Zinato, Emanuele (2016). *La scrittura e il mondo. Teorie letterarie del Novecento*. Roma: Carocci.

Chiodi, Stefano. (2016). *Le carte del caso T.P., ovvero come si diventa se stessi*. Torino: Einaudi.

Cobain, Kurt e Brando, Marlon. (2002). *Ritratti di voce di infanzie infelici*. Rivista Undici. (Numero 35). p. 10.

Cobain, Kurt. (2002). *Diari*. Milano: Mondadori.

Calvi, E e Gulotta, C. (2012). *Il Codice Deontologico degli Psicologici*.  
Milano: Giuffre Editore.

Canavesi, Elena e Porta, Laura. (27 Febbraio ). *Genitorialita` e Separazione  
effetti psicologici della separazione sui figli* . Busto Arsizio: Pianezza Editore  
Snc.

Cortellessa, A. (1999). *La terra della prosa. Narratori italiani degli anni Zero*.  
Roma: L'orma Editore.

Cigoli, Vittorio. ( 1998). *Psicologia della separazione e del divorzio*. Bologna:  
Il Mulino.

Dicks, Matthew. (24 Dicembre 2019). *L'amico immaginario*. Firenze: Giunti  
Editore.

Del Vecchio, Elisa. (1982- 1989). *Virus, il Punk e` rumore*, Godfellas Edizioni,  
Firenze.

Fromm, Erich. (1976). *La crisi della Psicoanalisi*. Milano: Mondadori.

Loreto, Antonio. (2016). *Narrazione e Avvertenza in Ricerche e riflessioni sul  
tema della coppia*. Milano: Editore Mondadori.

Marchese, Lorenzo. (2014). *L'io possibile. L'autofiction come paradosso del  
romanzo contemporaneo*, Massa: Transeuropa.

Marzia, De Antoniis. (2013). *Separazione conflittuale: Disagi e conseguenze  
psichiche nei minori*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Mongelli, Marco. (2011). *Mentire raccontandosi: l'autofiction nel romanzo  
italiano degli ultimi anni*, Firenze: Società Editrice Fiorentina.

Manzotti, Emilio. (2009). *La descrizione. Un profilo linguistico e concettuale*.  
Bologna: Il Mulino.

Muzzioli, Francesco. (2000). *Le teorie letterarie contemporanee*. Roma:  
Einaudi.

Nadel, Ira Bruce. (1984). *Biography: Fiction, Fact and Form*. New York: St.  
Martin's Press.

---

Parolari, Enrico. (2009). *Non voglio crescere piu`*. Milano: Edizioni Terre di Mezzo.

Pincio, Tommaso. (2002). *Un amore dell'altro mondo*. Torino: Einaudi.

Salvatori, Dario. (2006). *Rock around the clock. La rivoluzione della musica*, Edizioni Donzelli, Roma.

winnicott, Donald. (1974). *Gioco e realat`*. Roma: Armando Editore .

## "كيرت كوبين" في الخيال الأدبي، "تو مازو بينشو" في رواية "حب من عالم آخر"

فاطمة احمد بدوي احمد

باحث / ماجستير - قسم اللغة الإيطالية

( بكلية الألسن)، جامعة عين شمس، مصر

[fatmabadawe@gmail.com](mailto:fatmabadawe@gmail.com)

شيماء فتحي السمان

مدرس الأدب بقسم اللغة الإيطالية

بكلية الألسن، جامعة عين شمس، مصر

[Accredite.italian.translation@gmail.com](mailto:Accredite.italian.translation@gmail.com)

مرودة علي فوزي

أستاذ مساعد الأدب بقسم اللغة الإيطالية

بكلية الألسن، جامعة عين شمس، مصر

[Cultural.attache@it.cdm.edu.eg](mailto:Cultural.attache@it.cdm.edu.eg)

### المستخلص:

إن الهدف من هذه الدراسة التحليلية هو التعريف بتقنية التخيل الذاتي التي استخدمها "تو مازو بينشو" في الرواية محل الدراسة "حب من عالم آخر" إذ يسرد الكاتب واقع شخصيات حقيقية مثل شخصية البطل "كيرت كوبين" (المعنى الأول لفرقة الروك نيرفانا) من خلال وجهة نظره التخيلية. ويؤدي هذا المزج بين الواقع والخيال إلى ارتباك كبير لدى القارئ الذي قد لا يستسيغ بعض سلوكيات البطل ولكنه في نفس الوقت يشعر بالتعاطف معه. تكمن أهمية هذه الدراسة في تحليل المزج بين الواقع والخيال بما يحويه من عناصر تتخطى الواقع الاجتماعي والفني الإيطالي. وعليه فإن أهمية الدراسة تكمن في تناول شخصيات مستوحاة من شخصيات حقيقية مثل "كيرت كوبين"، فقد حاولت الدراسة أولاً إلقاء الضوء على حياة "كيرت كوبين" الحقيقي. ثانياً سرد حياة "كيرت كوبين" الخيالي من خلال رؤية صديقة التخيلي، البطل "هومير بودا أليسون" وهو شخصية مستوحاه أيضاً من خيال الكاتب "بينشو". ثم بعد ذلك تتناول الدراسة العالم الموازي الخيالي بين "كيرت كوبين" و"هومير أليسون". اعتمد الباحث المنهج الوصفي التحليلي في دراسة تقنية التخيل الذاتي للمقارنة بين كيفية الانتقال بين "كيرت كوبين" الحقيقي إلى "كيرت كوبين" الخيالي. وسرد العلاقة الوطيدة بين "كيرت كوبين" وصديقه التخيلي "هومير بودا أليسون". في الخاتمة، تبين أن عالم كيرت كوبين الواقعي أو الخيالي يدور في صراع دائم نتيجة الاضطرابات النفسية منذ الطفولة بسبب المشاكل الأسرية أهمها انفصال الوالدين. مما أدى إلى أن البطل فقد الثقة في الآخرين وشعر بالاغتراب منذ الطفولة الأمر الذي جعله يعيش حبيس عالم الخيال

الكلمات الدالة: التخيل الذاتي، تو مازو بينشو، الواقع، كيرت كوبين، الخيال الأدبي، هومير أليسون